



**Prezzo d'associazione**

	6 mesi	3 mesi	1 a s
Provincia	L. 11	— 6	— 2 10
Estero	» 17	— 9	— 3 —
Torino	» 8 50	4 50	1 60

A domicilio, cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì Giovedì e Sabato** ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno diriger: franchi alla Tipografia Letteraria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annonzi si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1.

Prezzo d'un numero separato cent. **15.**

Un numero arretrato cent. **20.**

**TORNI INDIETRO!**

— Signor Gualtiero, perdoni; ma io sono obbligato a pregarla di ritornarsene indietro...  
 — Indietro io?... Ma se son venuto avanti fino a Perugia per accompagnarla...  
 — Poteva risparmiarsi tanto incomodo...  
 — Io indietro?... Ma se non aspettavo altro che questo bel momento per rivedere la mia Napoli in compagnia di...  
 — Impossibile!  
 — Eppure io non mi lascierò certo sfuggire una così bella occasione; io voglio assolutamente entrare in Napoli al seguito di...  
 — Non ci mancherebbe altro!  
 — Voglio farmi ammirare dai Napoletani in tutto lo splendore della mia nuova carica...  
 — Per questa volta, i Napoletani non avranno un tanto onore...  
 — Vedremo!  
 — Gli è bell'e visto: ella favorisce di ritornare subito subito a Firenze...  
 — Ma no...  
 — Ma sì!  
 — Voglio andare a Napoli!  
 — Ed io le dico che a Napoli non si va!  
 — Ma se ci va il Re, ci debbo andare anch'io!  
 — Appunto perchè ci va il Re, ella deve guardarsi bene dal mettervi piede!  
 — Perchè questa novità?  
 — Perchè la sua presenza a Napoli sarebbe un pericolo troppo grave per tutti!  
 — Come, come?  
 — Insomma, non ha ancora capito ch'ella non gode alcuna popolarità a Napoli? Che tutti la odiano?  
 — Calunnie! Calunnie sparse ad arte dai giornalisti...  
 — Purtroppo che non le son calunnie!  
 — Menzogne! I buoni, i veri napoletani mi conoscono e mi stimano. E quando io era prefetto...  
 — Per carità! lasci stare quelle infauste memorie!  
 — Quand'era prefetto, dico, tutti mi adoravano!

— Oh impudenza! Non si rammenta più, dunque, che Rattazzi l'ha dovuto richiamare?  
 — Rattazzi è un demagogo! Io non sono mai stato un demagogo!  
 — Comunque! Favorisca di andarsene, chè a momenti arriva il treno di S. M.  
 — Intende forse di scacciarmi, lei?  
 — No, la prego semplicemente di non funestare colla sua presenza il viaggio reale...  
 — Non sa ch'io sono il Ministro della R. Casa?  
 — Lo so benissimo...  
 — Mentre lei non è che cerimoniere!  
 — È vero...  
 — Quindi non può darmi soggezione in alcuna guisa!  
 — No...  
 — Nè comandarmi!  
 — Neppure... Ma intanto favorisca di ritornarsene indietro!  
 — Per ordine di chi?  
 — Per ordine superiore!  
 — Uhm!..... se non fosse... Basta, ritorno indietro per non fare dello scandalo in istrada... Ma... ma me la pagheranno! me la pagheranno! me la pagheranno! (Riprende i suoi bauli, e parte bestemmiando).  
 Un monello, che ha udito il dialogo, gli grida alle spalle:  
 — Oh che topica, sor Ministro delle manette! Oh che bella topica!  
 In questo mentre giunge il treno reale, e la popolazione, vedendo che Gualtiero è partito colle pive nel sacco, prorompe in vive acclamazioni.

FRA BARNABA.

**LA GIANDOUERIE DELL'ERA ANTICA**

**III.**

State attenti e incomincio: Avrete letto Nella cronaca nostra cittadina, Che un consigliere ha fatto un discorsetto, Magnificando la razza talpina. Proponendo le talpe (gli animali) All'ufficio di agenti comunali.

Il regno delle talpe era venuto,  
 (Non fatemi il bisticcio, per piacere)  
 E il nostro Municipio ha convenuto,  
 Di confidarsi a quelle bestie nere,  
 Offrendo lor la pace e l'abbondanza,  
 E nei giardini suoi, comoda stanza.

Ora, nel preparar gli appartamenti  
 Dei nuovi Police-man dei nostri fiori,  
 Se non si rinvennero ori ed argenti,  
 Perchè hanno eletto domicilio fuori,  
 Una gotica antica pergamena.

Come in stanza cui manchi lo splendore  
 Del sol, se appar la luce, al guardo intento,  
 Ogni cosa riprende il suo colore,  
 E netta si profila in un momento,  
 Così di noi quando, lettor diletto,  
 L'antica pergamena ebbimo letto.

E se dubbioso, incerto e titubante,  
 Era il criterio nostro su Giandouja,  
 La sua storia ci apparve in un istante,  
 Chiara altrettanto, quanto prima buia;  
 E la ragione, che ogni cosa apprezza,  
 Esser certa potè della certezza.

Sovra la roccia detta del Mellone,  
 Nacque l'eroe, son due mill'anni e più;  
 Figliuolo a rispettabili persone  
 Che nell'inverno discendeano a Viù,  
 Ebbe soli per guida e precettore  
 Il suo cielo, il suo monte, il suo buon cuore.

Era sindaco a Viù, quando alla valle  
 Ode un giorno sonar stranieri accenti:  
 Eran le torve schiere d'Anniballe,  
 E gli elefanti dalle molli ingenti;  
 Eran cavalli, e fanti e lance e spade  
 Che veniano a inondar le sue contrade.

Eran accordi di selvaggie grida,  
 Eran suoni di scudi e di timballi,  
 Eran le lance acute del Numida,  
 E del Numida, i rapidi cavalli;  
 Eran donne poi lor nati inquiete,  
 Eran — signori — insomma li vedrete.

E vedrete fra gli altri il sacerdote  
 Del Dio Gran Bogo, in mistica parata,  
 Alzar le mani sulle turbe immote,  
 Colla faccia solenne ed ispirata:  
 I gesti, i passi saran belli e rari,  
 Poichè il sommo Pontefice è Morgari.

Vedrete il possessor del Merlo nero  
 Che l'anno scorso fe' tanto furore,  
 Mutato in nerboruto, alto guerriero,  
 Tutto acciaio temperato e dentro e fuore;  
 Vedrete del Gran Bogo innanzi all'ara,  
 Il bruno Teja e il candido Pittara.

Vedrete di Giandouja il sorridente  
Volto e quello gentil della sua sposa;  
Vedrete.... no, non voglio dir più niente;  
E forse dissi già soverchia cosa....  
Che se desio di scienza vi tormenti  
Pagate il prezzo, e sarete contenti.

Dell'intreccio del dramma, io non vi parlo,  
Per molte eccellentissime ragioni:  
Primo, non venni a capo a decifrarlo,  
E sfido tutti voi se siete buoni.  
*Absit injuria verbis*; ma davvero  
Applaudo, ammiro, e non capisco un zero.

Ma s'anco, di cervello più felice,  
Limpido nel pensier l'avessi fitto,  
Lettor, se di parlarvi il ver mi lice,  
Me ne rincresce, ma rimarrei zitto;  
E perchè non v'offenda il mio diniego,  
Ancor quattro parole, e ve lo spiego.

Se vi narrassi tutto, io temerei  
Che più non accorreste spettatori;  
E rubare i quattrini non vorrei  
Al misero Giandouja.... a cui.... signori  
N'han già rubati tanti.... a tutti è noto!  
Arriva il Fisco.... servitor devoto.

G.... SA.

FINE.

### I CAMPANILI MURATI

Ci scrivono :

« In occasione dei tumulti pel Macinato, il Prefetto di Bologna, ha ordinato che si murassero le porte dei campanili.

Ottima disposizione per chiudere nei campanili i suoni delle campane ribelli. Ma il merito dell'invenzione non è del sullodato Prefetto.

Nell'impero celeste, un mandarino (prefetto) mandato ad instaurare l'ordine morale in non so più qual provincia più o meno meridionale, credette nei limiti del suo mandato di passare una bella notte d'estate con una ballerina. Che volete? i cittadini nella notte gli murarono la porta, sì che dovette saltare dalla finestra per uscire di casa della ballerina.

Lo scopo fu qui per avventura alquanto diverso, ma il mezzo è stato lo stesso, quindi il signor Prefetto di Bologna è arrivato colla solita vettura di Negri. »

### LE COSCIENZE

La COSCIENZA è una parola  
Che di bocca in bocca vola,  
Varia come l'iride.

Tutti l'hanno intemerata,  
L'hanno tutti preparata  
Come lo specifico

Pronto sempre in società  
A convincer, già si sa,  
Talpe, Muli ed Asini.

Quel che i Preti con gran zelo  
Fanno e fecer del Vangelo,  
Oggi grandi e piccoli,

Con sublime indifferenza  
Fanno pur della coscienza:  
*Una gomma-elastica.*

Tutto dicono, dicendo:  
*Ho coscienza e non comprendo  
Che di me si dubiti.*

L'hanno pure i Bastogiani,  
Pura pura l'ha Susani  
Nell'affar celebre....

Per coscienze sono interi.  
I Generi, i Falconieri,  
I Persano et coeteri.

La Coscienza dove sta?  
L'accattolica *Unità*  
Ve lo dice subito.

Si ritrova in ogni vano  
Del felice Vaticano,  
Fra triregno e porpora:

Si rinviene nei Fratelli  
Ben chiamati Ignorantelli,  
O Sapienti in Sodoma:

Si riscontra fra i Borboni,  
Fra color che già padroni  
Son rognanti in *partibus*.

La Coscienza, Don Margotto  
La ritrova sopra e sotto,  
Se son frati o monache;

Ma se l'uomo è liberale,  
Non c'è Cristi, il suo Giornale  
Lo *Scoscienza* subito.

Con quel semplice, eloquente  
*Ho coscienza che non mente  
Ho coscienza, et sufficit,*

Un grand'uomo, un ominone  
Un (che dir?) Napoleone,  
Domandato a Rimini,

Che cos'è questa Coscienza?  
Rispondeva: *Un'apparenza,  
Un fra Capra e Cavoli.*

*Cet a dire, un quid che il bene  
Trova sempre ira cui uene,  
E chi lascia correre.*

Quando l'Esul congiurava,  
La Coscienza brontolava:  
*Bene, anzi benissimo.*

Quando fu Repubblicano,  
La Coscienza piano, piano  
Ripeteva: *l'optime.*

Nel fatal Colpo di Stato,  
La Coscienza sempre a lato  
Per lodar quell'opera.

Divenuto Imperatore  
La risente in mezzo al core  
Fargli il Panegirico.

Fu coscienza da Sovrano  
(E lo sa Massimiliano)  
L'invasion di Messico,

Dove l'aria poco buona  
Fece fare alla Corona  
Un *retrocedimini.*

Fu coscienza Barbacana  
Quel combattere a Mentana  
Con le retrocariche.

È coscienza, a' nostri danni  
Stare a Roma gli anni e gli anni  
Carezzando chieriche.

Come è pur coscienza il dare  
Facoltà di non parlare  
Alla Francia libera.

Questo in alto, Che se poi  
Di guardar piacesse a Voi  
Anche in mezzo al Popolo,

Trovereste a cento, a mille  
Questi che, siccome anguille,  
Dalle man ci sfuggono.

La Coscienza ebbe di mira  
L'inventor del *Molla e tira*,  
E non è possibile

Ch'ei scrivendo su quell'Arte  
Non pensasse al Malaparte  
Per Coscienza celebre.

FRA LUCE.

### CIANCIAFRUSCOLE

\*

Il viaggio a Napoli di S. M. fu una continua ovazione; questo s'intende.

Ma il vero, il più strepitoso furore fu riservato agli splendidi Corazzieri, guardie del Re, i quali arrivarono qualche giorno prima per lasciare il tempo alle attonite popolazioni di ammirare quelle spettacolose *monture*.

Fu uno spettacolo oltre ogni credere sorprendente.

E quelle buone popolazioni non sapevano darsi pace nel pensare dove mai il governo andasse a stanare tanti quattrini da gettare.... cioè da impiegare in quel lusso veramente imperiale.

Quando uno degli astanti saltò su a dire co'denti stretti:

— Allocchi! Credete forse che ne manchino colassù dei danari? Ne hanno a bizzeffe, ve lo assicuro io!

— Mo allora, perchè ci opprimono con tante imposte, se han tanti danari?

— Per potere spenderli tutti nelle esazioni difficili e disastrose, e tener così vivo nel popolo il *rispetto alle leggi*, mettendolo alle più dure prove!

\*

Il conte Cambray-Digny, avendo formato il progetto d'andare tosto a raggiungere il Re a Napoli, appena chiusa la Camera, ebbe la *previdenza* di farsi organizzare un gran pranzo, ch'egli naturalmente avrebbe pagato, e che alcuni banchieri e strozzini di quella città si sarebbero dato l'aria di offerirgli in segno di ammirazione e stima, ecc. La faccenda però sembra che sia andata a monte.

Vuolsi che l'oste avesse certe pretese soverchie riguardo alle vivande da offerirsi al grrrran ministro *Salvatore*, e che questi, piuttosto spilorcio a cagione dell'*aria nativa*, volendo troppo lesinare sul prezzo, abbia preferito di non lasciarsi più *offerir nulla*.

Però, appena operati i versamenti dei *decimi* della Regia Cointeressata, è probabile che trovandosi nell'abbondanza, non guardi più tanto pel sottile, e che paghi generosamente senza oltre mercanteggiare.

Diamine! Se ha da farsi *applaudire*, bisognerà bene che *paghi*!

\*

Siccome c'era qualche dubbio circa l'accoglienza delle popolazioni meridionali, Masari si è offerto d'andarci *lui* a preparare il terreno con qualche opportuno discorso, come egli solo ne sa fare.

Con tale intendimento presentossi al Ministero, mettendo per condizione del suo incomodo che gli avessero comperato almeno almeno un cappello nuovo.

Ma il ministro rispose picche. E gli provò che questo rifiuto glielo dava puramente e semplicemente nel suo interesse.

Diffatti, che cosa diventerebbe ancora Masari, se mai si lasciasse vincere dalla infelice idea di abbandonare il suo *legendario cappello*.

\*

— Il nostro ministro dell'Istruzione pubblica si è rivolto *ufficialmente* a Parigi alla direzione dell'Accademia Imperiale di musica

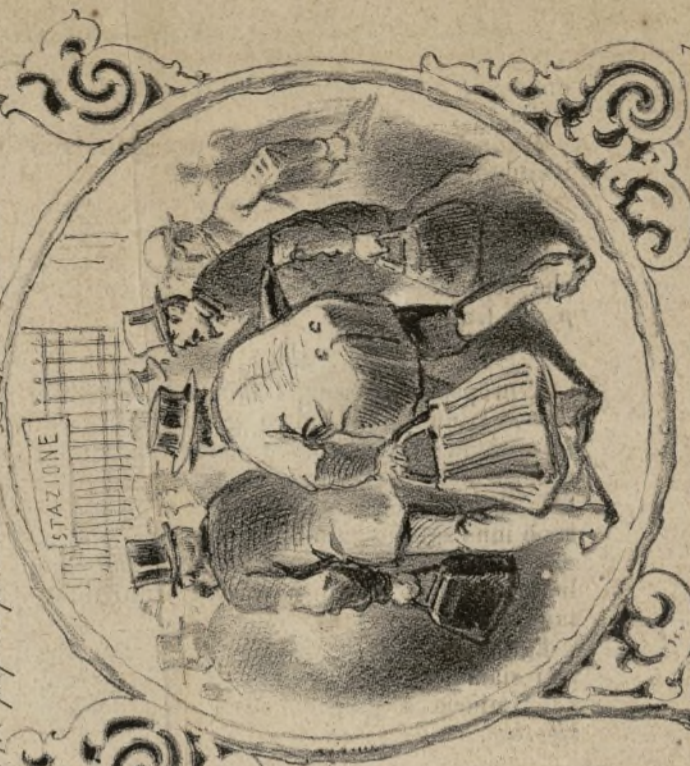


MAGGIORANZA

Se la scena è fredda, incolpate Baragoni che ha riparatolo la mitico alitro un baluardo di neve.

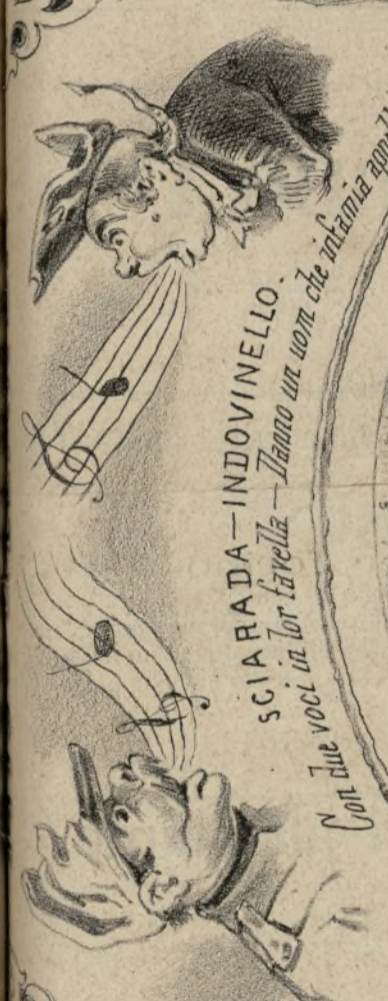


Ve l'avevamo detto, ronzinelle che la stagione non era propizia per tornare al nido!



STAZIONE

Carono allegri in congedo come i cecchi quando vanno la prima volta sulla ferrovia: gli onorevoli non sono chiamati come i cecchi: SPERANZE DELLA PATRIA?



SCIA RADA—INDOVINELLO.

Con due voci in lor favella—Tanno un uom che infanzia appella.



SINISTRA

Quale ingombranza a sostegno di una legge odiosa, fallacemente applicata da idiotissimi ministri. Unquanta voti di maggioranza a sostegno di una legge odiosa, fallacemente applicata da idiotissimi ministri. CHI MI VOI' E SENZA PECCATO SCACCI LA PRIMA PIERA! CHI DIO' io dei tuoi sessantadue che mancarono all'appello nel di della lotta?



Inaugurando il tempio dei Protestanti, i Madridlesi hanno dimenticato due inviti ad una tribuna speciale. Si nell'anticamera del Congresso il libro ha attese le delirazioni di Europa: all'anticamera della Grecia attende ora una risposta l'Europa.



MINISTRO

E levano la colpa dei lor bidici ai partiti estremi! Ma scherzino, ve' abbia- mo riconosciuto.



La missione Calorna è comita: unica e vrata ricompensa pel soldato sarà quella del vedersi liberato da un peso coltoso.



FISIDNOMIA DELLA CAMERA CONSIDERATA COME PIANETA.

Zona glaciale della consorteria della sinistra. Zona glaciale della destra. Zona torrida della sinistra. Zona temperata della destra. Zona glaciale della consorteria della sinistra. Zona glaciale della destra. Zona torrida della sinistra. Zona temperata della destra.

onde averne il diapason ed introdurlo in Italia.

Dove volete trovare una più ardente sollecitudine per la nostra felicità?

Perfino il diapason musicale vanno a pescarci in Francia!

Ora che ci han tolto il pane per la cena, che vogliono insegnarci a cantare col diapason francese?

\*

A proposito di cena, l'Avvisatore Alessandrino annunciava l'altro giorno che, « al forte della Bormida, dove sono rinchiusi più di 270 incarcerati per quella certa imposta del Macinato, così sublimemente applicata, si sono innalzati due altari nelle carceri istesse, onde passare ai reclusi regolari Messe in luogo del cibo di cui que' disgraziati difettano. »

Egregiamente! Si vede proprio che oramai siamo in pien sistema clericale, poichè s'incomincia a punire i ribelli col digiuno rigoroso.

\*

Circa la comunale imposta sui cani, ab-

biam veduta una graziosa lettera che merita d'essere riprodotta.

Un impiegato municipale, incaricato di questa pratica, riceveva un giorno la seguente dichiarazione:

« Ho l'onore di parteciparvi la dolorosa perdita, che noi abbiamo fatto, nella persona della mia cagnetta Fifi, inscritta al registro delle imposte al N. 379, e morta ieri mattina alle nove e un quarto, dopo lunghe e penose sofferenze. Io perdo in lei un amico fedele; e la Città perde 15 franchi.

R. N. »

\*

Il tribunale d'Arezzo ha già condannato undici contadini a 6 mesi di carcere, a cagione del Macinato, e tre mugnai a 60 lire di multa ed alla perdita della farina macinata.

Evviva! Gli effetti dell'ordine ripristinato cominciano a farsi sentire.

Dicesi che il Ministero dell'Interno proporrà quanto prima al Parlamento la spesa straordinaria d'altri 100 milioni per fabbri-

care nuove carceri da mettervi tutti gli altri condannabili per la stessa causa.

Così, rendendo le campagne deserte, l'ordine resterà affatto ristabilito.

\*

Il conte Cambray-Digny si fa chiamare nientemeno che il salvatore delle finanze italiane, e paga grosso perchè i suoi cagnotti cerchino ogni mezzo di diffondere nelle masse un tale titolo di sua pura invenzione.

Il sor conte di Schifanoja ha veramente ragione di volersi chiamare in tal modo.

Infatti, se distruggere completamente una cosa qualunque, vuol dire salvarla, egli senza contrasto è il vero salvatore delle finanze italiane.

### SPIEGAZIONE

del LOGOGRIFO contenuto nel numero precedente

RIGA — ARE — ORARE — ERIGA — GARE  
— BIGA — BRIGA — BARE — IENE — ORA —  
ARENE — ERARIO — GORA — BERENGARIO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

# Strenna del Fischietto per l'anno 1869

Prezzo: in Torino L. 2 = Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

Presso l'antica Ditta

## NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, 25, vicino a piazza S. Carlo, Torino.

Grande assortimento in ogni genere di maglie in lana e cotone: moltoni e flanelle per camicie, coperte e trapunte, telerie e mantilerie di casa; fazzoletterie, basini e piquets. Ingrasso e dettaglio.

## SIGILLO GIONDOLO

in metallo dorato

Per Enveloppes ed intestazioni di lettere con due iniziali a piacimento.

LIRE 3 FRANCO DI POSTA

Presso Carlo Manfredi, Via Finanze, N. 1, Torino

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino

Prima Medaglia all'Esposizione 1867

## ZANGOLE ATMOSFERICHE

(Sistema Clifton) brevettato

Con queste nuove BARATTE (Zangole) ATMOSFERICHE si ottiene del burro eccellente ed in pochissimi minuti, ed il Latte che sopravanza resta dolce e buono da servirsene per uso domestico. Questi vantaggi le hanno fatte preferire a tutti i sistemi conosciuti in Inghilterra, Francia, America, ecc.

Prezzo delle Baratte atmosferiche

Litri 1 per barattare 1/2 litro L. 6 — Litri 4 per barattare 2 litri L. 11 —  
» 2 id. 1 » » 7 — » 6 id. 3 » » 13 —  
» 3 id. 1 1/2 » » 8 50 » da 8 a 32 litri a convenirsi

NB. L'inventore avendo preso anche il Brevetto-Italiano previene contraffattori che saranno puniti secondo la legge.

## AVVISO

Andata e ritorno per Torino a gratis

Chi verrà alla fiera di Giandua abbia la gentilezza di passare nella Galleria Natta al negozio Secondo Belli; colà troveranno un grandioso assortimento d'articoli d'utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia. Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza per cui chi più acquista più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da via Nuova

SECONDO BELLI.

## Cuanti nettati all'istante

con pochissima spesa coll'Acqua della Corona, la quale toglie pure qualunque specie di macchia sopra le stoffe senza lasciare il menomo odore — Un flacon grande per L. 1 50 — Unico deposito presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.



Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

## REVOLVERS

per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 50 colpi, 25 centesimi.